Micaela e Paolo: i testimonial della nuova agricoltura

Laureati e col posto fisso hanno abbandonato tutto per coltivare zafferano, miele, nocciole, frutta e ortaggi

LA STORIA

Micaela e Paolo, oppure è meglio Paolo e Micaela? Mentre mi accingo a raccontarvi la loro storia di contadini, sul mio foglio bianco scrivo e ricancello tre volte: prima Paolo e Micaela, poi Micaela e Paolo. In questi giorni la loro testimonianza è significativa perché ci accingiamo a celebrare la ricorrenza della festa delle Donne. Un tempo la "Cavalleria", più recentemente la parità di genere, avrebbero imposto la precedenza a "Micaela e Paolo". Ma pensandoci, se effettivamente può esistere la parità, dare la precedenza alla donna piuttosto che all'uomo, non può avere importanza. Soprattutto nel nostro caso in cui **Micaela e Paolo** sono un tutt'uno, non solo perché si completano a vicenda, ma in quanto sono la testimonianza di un **passaggio epocale** per il nostro settore primario, quello in cui la nostra agricoltura da Cenerentola si fa Principessa. E qui, se vogliamo, la metafora con la festa delle Donne si fa ancor più interessante.

Fino a un certo punto la vita dei **coniugi Corda** è stata comune a tanti giovani. Paolo, **architetto**, lavorava in un'azienda bioedile, Micaela, **laureata in economia**, era direttrice di filiale di una banca. Poi, la loro discesa in campo (agricolo) diventa un'icona della nostra moderna agricoltura. **Sono stati fra i primi a mollare tutto, lasciare il posto sicuro e ad andare a fare i contadini.** La loro testimonianza è anche assurta alle cronache nazionali. Se dovessi quindi fare un fermo immagine di quando l'agricoltura ha ottenuto la "parità di genere" nei confronti degli altri settori produttivi, non potrei che scegliere la storia di Micaela **Soldano** e Paolo **Corda**. Fino ad allora l'immagine del settore primario era ancora talvolta invisa agli stessi contadini.

LE AGRIBOBONIERE PREPARATE DA MICAELA CON LE CREME SPALMABILI

L'iconografia corrente descriveva ancora un contadino ricurvo sul campo, con le mani sporche e dedito esclusivamente a un lavoro povero, avaro di rapporti, successi e rispetto sociale. Facile immaginare come non fu semplice la **decisione controcorrente** di Macaela e Paolo di andare a Villafranca d'Asti a fare i contadini, ma il loro è stato un esempio per un'intera nuova generazione di imprenditori agricoli.

> SONO L'ICONA DEL PASSAGGIO DELL'AGRICOLTURA ASTIGIANA DA CENERENTOLA A PRINCIPESSA

A dare il via al loro primo passo è stata la passione per la **coltivazione dello zafferano**. Si misero alla ricerca di un'azienda agricola, in un primo tempo pensarono di spostarsi in Abruzzo o nelle Marche, in una zona a forte vocazione nella coltivazione dello zafferano, ma poi, venuti in possesso di un **Trattato del 1500** che asseverava la diffusione di tale coltivazione anche nel **Monferrato**, l'orgoglio piemontese impose loro di rimanere nella regione di origine per riconsolidare l'antica coltura. Individuarono così, in una vecchia cascina di **San Grato** a Villafranca d'Asti, il luogo ideale per installare la loro impresa agricola.

Dovettero procedere nella ristrutturazione del cascinale e, soprattutto, effettuare **infiniti test e sperimentazioni** prima di poter effettivamente avviare una proficua coltivazione dello zafferano. Causa l'inesperienza e la mancanza di riferimenti tale attività sperimentale durò **5 lunghissimi e durissimi** anni. Oggi, dopo otto anni di effettiva produzione, sono già pienamente realizzati, grazie ai **mercati di Campagna Amica** hanno affermato il loro prodotto e avviato la trasformazione dello zafferano con il marchio "Il Filo Rosso". Non solo producono anche un apprezzato liquore allo zafferano, ma hanno arricchito il loro paniere, prima con il miele, poi con le confetture e infiniti abbinamenti fra miele e zafferano. Negli ultimi anni hanno ricuperato i noccioleti dismessi della zona e si sono messi a produrre farine di tonda gentile, tostate sotto vuoto e le creme spalmabili, sia nere al cioccolato che bianche al latte, ma senza cioccolato, per soddisfare tutti i gusti e contro ogni intolleranza. Dal 2019 hanno intensificato la vendita di mirtilli, fragole, albicocche, mele e nashi, anche freschi insieme agli ortaggi di stagione, una scelta vincente anche per le consegne a domicilio particolarmente utili in periodo di lockdown. Da notare come questi stessi prodotti, adeguatamente trasformati e confezionati in monodosi, prima della pandemia andavano ad arricchire le colazioni dei turisti negli alberghi e nei bed and breakfast. Il Filo Rosso è un'azienda molto dinamica e Micaela sta avendo molte soddisfazioni anche con il wedding le "Agribomboniere", bomboniere gastronomiche realizzate non solo per i matrimoni e le altre ricorrenze come compleanni e cresime, ma anche per segnaposto in meeting ed eventi, ed ogni occasione per distinguere i prodotti con etichette personalizzate.

AZIENDA AGRICOLA IL FILO ROSSO di PAOLO CORDA

Origine: Villafranca d'Asti (AT)
Prodotti principali: Zafferano; Nocciole e derivati; Piccoli frutti; Composte; Frutta secca
Prodotti di punta: Prodotti a base zafferano; Liquore allo zafferano; Crema spalmabile nocciole; Fragole, mirtilli e more (in stagione); Miele e conserve; Agribomboniere; Vasetti monouso

"All'inizio quante volte ci siamo sentiti dare dei pazzi **– ci dice Micalea** - per aver abbandonato lavori sicuri e ben retribuiti, ma possiamo assicurare, che la soddisfazione e l'orgoglio di **veder realizzare il nostro sogno nel cassetto**, ci rende veramente fieri e sicuri di aver fatto la scelta giusta".

"Siamo molto più felici da contadini che da dottori – aggiunge **Paolo** – e poi oggi ci rendiamo conto come i nostri bambini (Giorgia di 6 anni e Gabrile di 4, Ndr) stiano effettivamente crescendo meglio qui in campagna che in una grande città". Allora grazie a Micaela e Paolo per essere stati forse inconsapevolmente, testimonial dello sdoganamento dell'agricoltura astigiana da un ruolo secondario rispetto agli altri settori economici. Grazie a Paolo per la sua passione grazie a Micaela per la sua energia contagiosa. Grazie per la loro testimonianza in occasione della Festa delle Donne, perché se è vero che dietro a un grande Uomo c'è sempre una grande Donna, dietro a una grande Donna c'è sempre un grande Uomo.